

La svolta di Rina con il Fondo italiano Intesa da 180 milioni

Salerno: nuova fase. Bertone: trend promettenti

L'azionariato

di **Giovanni Stringa**

Entra un nuovo fondo nell'azionariato di Rina Spa, la multinazionale di certificazione e consulenza ingegneristica con sede a Genova, nata nel 1861 come società di classificazione navale. È il Fondo Italiano d'Investimento, la Sgr partecipata al 55% da Cdp Equity. Con l'operazione, il cui closing è previsto in autunno, Rina Spa avrà un'iniezione di capitali fino a 180 milioni di euro sotto forma di equity. Il fondo e altri co-investitori entreranno nell'azionariato con una quota fino al 33%, affiancando l'azionista di maggioranza Registro Italiano Navale (l'ente privato storico socio di Rina) e il management aziendale. L'ingresso della Sgr arriva dopo l'uscita dal capitale Rina di Naus, il veicolo dei fondi di private equity Vei Capital e Nb Renaissance, che a fine dicembre dell'anno scorso aveva ceduto la sua quota alla stessa Rina Spa. Nella salita del fondo e dei co-investitori al 33%, oltre all'acquisto delle azioni proprie ora in mano Rina Spa, è incluso un aumento di capitale che dovrebbe andare in porto nella prima metà del 2024.

«Il rafforzamento patrimoniale è necessario per supportare la crescita, per via organica e inorganica, e l'internazionalizzazione», spiega Ugo Salerno, presidente e amministratore delegato di Rina Spa (l'internazionalizzazione aveva già preso piede

nel lontano Ottocento: il primo ufficio a Shanghai è del 1885). «Vedremo se ci saranno nuove opportunità di acquisizioni — aggiunge — Noi siamo un'azienda globale che guarda a tutti i mercati. In questo momento c'è maggiore interesse verso l'Italia e gli Stati Uniti».

Nel 2022 Rina ha registrato ricavi pro-forma di oltre 700 milioni di euro e nel 2023 sta confermando gli obiettivi di

crescita previsti a quasi 800 milioni di euro.

Nel pool di co-investitori che affiancano il Fondo italiano ci sono «family office appartenenti a grandi famiglie del Paese, piattaforme di wealth office e investitori istituzionali», spiega Davide Bertone, amministratore delegato della Sgr nata nel 2010 su iniziativa del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Tra gli investitori ci sono Banor e Ar-

ca Space Capital. «Sarà fondamentale — aggiunge Salerno — il dialogo continuo tra noi di Rina e le strutture del fondo. Da loro ci sarà un supporto anche nella strategia. Siamo stati sondati da tante realtà, anche internazionali, e abbiamo chiuso l'operazione proprio con il fondo che volevamo avere accanto, per vicinanza e capacità di condividere obiettivi comuni. Il Fondo italiano è un partner istituzionale di altissimo livello con cui costruire una nuova fase per Rina e che ci darà la possibilità di attuare pienamente il nostro piano strategico».

Per Bertone «Rina sta seguendo mega trend di crescita molto promettenti, dal settore navale con l'innovazione tecnologica al centro fino al mondo dell'energia, della consulenza avanzata e dell'ingegneria. Di 180 milioni, 100 sono le risorse messe a disposizione da Fondo Italiano e 80

dai co-investitori. Si tratta comunque di un investimento singolo da noi coordinato». Ai nuovi azionisti andranno tre consiglieri su nove di Rina Spa.

Oltre a Cdp equity, la Sgr è partecipata da Intesa Sanpaolo, Unicredit, Fondazione Enpam, Fondazione Enpaia, Abi, Banco Bpm e Bper Banca.

Nell'accordo Rina Spa è stata affiancata da Lazard (financial advisor), Banca Akros (co-financial advisor), PwC (financial due diligence) e da Linklaters e Studio Legale Gattai, Minoli, Partners (legal advisor). Fondo Italiano d'Investimento è stato affiancato da BCG (business due diligence), Legance (legal due diligence), New Deal Advisors (financial due diligence), Kpmg (tax due diligence), ERM (ESG due diligence), Marsh (Insurance due diligence) ed E&Y Parthenon (tech due diligence).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intesa



● Nella foto in alto Ugo Salerno, presidente e amministratore delegato di Rina Spa. Nella foto sotto Davide Bertone, amministratore delegato di Fondo Italiano d'Investimento, nato nel 2010 su iniziativa del ministero dell'Economia

